

PER UNA EUROPA DEI DIRITTI UMANI

**programma dei Partiti Umanisti Europei
per le elezioni del Parlamento Europeo
Giugno 1999**

Mentre l'Europa si avvia faticosamente verso una integrazione economica, basata sulla politica monetaria e finanziaria a scapito delle condizioni di vita dei suoi abitanti, in tutti i paesi europei si sta vivendo una profonda crisi sociale e politica. Parallelamente all'assunzione di funzioni e di decisioni da parte dell'Unione europea gli Stati nazionali perdono identità e democrazia, mentre nel tessuto sociale aumenta il malessere, sia nelle fasce escluse, che vedono di giorno in giorno diminuire diritti e garanzie, a causa della liberalizzazione, della flessibilità del lavoro e della competizione globale, sia nelle fasce che concentrano il benessere di ciascun paese, che non sfuggono al problema dell'aumento della criminalità, della droga, della malattia mentale, dell'intolleranza, della discriminazione sessuale, del razzismo, della violenza e dell'insicurezza in generale.

Questa situazione è strettamente legata all'ingiustizia sociale generata da un sistema di valori che privilegia gli interessi del capitale finanziario rispetto a quelli dei popoli. L'aver posto – anche nella costruzione dell'Unione Europea - ogni priorità nei valori macroeconomici, ha il suo correlato nella violazione e nella negazione dei diritti fondamentali della persona.

Per dare risposta alla crisi sociale dilagante, i partiti umanisti europei propongono la costruzione di una Europa che sia in grado di ampliare la democrazia e la libertà di tutti i suoi abitanti, che sia in grado di ridistribuire le sue enormi risorse per assicurare a tutti condizioni di vita degne. In una parola, un'Europa che, dopo 50 anni dalla loro prima dichiarazione, dia piena e universale attuazione ai diritti umani all'interno del suo spazio, e che parallelamente promuova il rispetto e la tutela dei diritti umani nelle altre regioni.

DIRITTI ECONOMICI

Integrazione economica europea

Le misure dettate dal trattato di Maastricht come condizione per entrare nella comunità europea hanno portato a una situazione di peggioramento economico della popolazione europea. C'è un alto livello di disoccupazione, e un aumento delle perdite delle piccole e medie imprese. Non è questa la situazione delle grandi corporazioni e dei capitali speculativi, che aumentano sempre di più i loro guadagni.

Queste misure imposte ai Paesi hanno come unico obiettivo il beneficio degli speculatori e delle grandi corporazioni.

Un livello di inflazione molto basso ha come conseguenza il mantenimento del valore reale del denaro nel tempo. Questo ha portato benefici principalmente agli speculatori, poiché hanno tutto il loro capitale in denaro. D'altra parte, arrivare a questo livello di inflazione ha portato come conseguenza un freno del processo produttivo e pertanto un aumento del livello di disoccupazione.

La diminuzione della spesa pubblica ha peggiorato i servizi pubblici (sanità, educazione,

trasporti, posta, ecc.). La "soluzione" che viene proposta è la privatizzazione di questi servizi. In questo modo i grandi gruppi economici utilizzano le infrastrutture realizzate dallo Stato anni addietro. Ovviamente l'intenzione non è il miglioramento di questi servizi, ma al contrario, vengono tagliati alcuni servizi che non risultano redditizi.

Per contrastare questa situazione proponiamo un cambiamento, frenando l'investimento speculativo, che generi un grande sviluppo dell'apparato produttivo.

Proposte

Creazione di banche senza interessi, finanziate da fondi dello Stato, in tutti i paesi europei, come pilastro fondamentale di una politica di sviluppo, che concedano prestiti alle aziende che implementino un sistema di proprietà partecipativa dei lavoratori (PPL) e alle piccole e medie aziende.

Verranno penalizzate le attività speculative attraverso le seguenti misure:

- Tassa sulle transazioni speculative;
- Tassa sui guadagni speculativi che potrebbe arrivare fino al 75% (banche, movimenti di borsa e di divise)
- Restrizione del movimento del capitale speculativo. Permanenza minima di un anno.

Verrà cambiato il ruolo della banca centrale, ponendo come priorità il contributo allo sviluppo dell'apparato produttivo. Per questo si prenderà come parametro il livello di disoccupazione e non il tasso di interesse. Il direttore della banca centrale sarà eletto democraticamente.

Ogni paese che voglia entrare nella comunità europea, potrà farlo. Attraverso accordi di cooperazione economica basati sulla reciprocità si arriverà al livellamento e al miglioramento del livello di vita di tutti gli abitanti dell'Europa.

Fermare la privatizzazione delle aziende di servizi pubblici, e nel caso di privatizzazione di aziende produttive, applicare il sistema della proprietà dei lavoratori; rivedere le privatizzazioni già avvenute, seguendo lo stesso criterio di non privatizzazione delle aziende di servizi pubblici e nel caso di aziende produttive privatizzate, applicare il sistema di proprietà dei lavoratori.

Garantire a tutti i lavoratori il diritto reale allo sciopero.

Legge di Proprietà Partecipativa dei Lavoratori (PPL). Verrà promossa mediante uno sconto fiscale alle aziende che implementino questo sistema, il quale implica una partecipazione decisionale dei lavoratori nella gestione e negli utili dell'azienda.

Creazione di una commissione con tutti gli interessati, che indaghi sullo sviluppo di fusioni, privatizzazioni e bancarotte fraudolente. In questi casi viene proibito il licenziamento di personale. Nel caso di maggiore produttività si riducono proporzionalmente gli orari di lavoro.

Contrattazione diretta con l'azienda in cui si lavora.

Nel caso di sviluppo tecnologico non si licenzierà nessuno, ma diminuirà l'orario di lavoro a parità di salario. La tecnologia deve essere in funzione dell'essere umano e non al

servizio di alcuni.

Garanzia dei diritti economici

I parametri per considerare il livello di povertà di una persona saranno quelli della dichiarazione dei diritti umani negli articoli 22 (diritto alla sicurezza sociale e alla soddisfazione dei diritti economici, sociali e culturali), 23 (diritto al lavoro, alla libera scelta del lavoro, a condizioni eque e soddisfacenti di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione, diritto a uguale salario per uguale lavoro, diritto a una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri, alla persona come alla sua famiglia, un'esistenza conforme alla dignità umana), 24 (diritto al riposo, allo sfruttamento del tempo libero, a una limitazione ragionevole della durata del lavoro e a vacanze periodiche pagate), 25 (diritto a un livello di vita adeguato che assicuri, alla persona come alla sua famiglia, la salute e il benessere, e in particolare l'alimentazione, l'abbigliamento, la casa, l'assistenza medica e i servizi sociali necessari; diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia, o altri casi di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà), 26 (diritto all'educazione gratuita).

I parametri per considerare lo sviluppo di un paese non saranno inflazione, PIL, debito pubblico, ecc. ma speranza di vita, analfabetismo, percentuale di esclusione sociale, ecc.

Ci sarà un ampliamento nella gratuità dei servizi come sanità, educazione, trasporti, abitazione, svago e cultura, stabiliti nella dichiarazione dei diritti umani, che garantiscano una situazione sociale degna a tutte le persone che abitano in Europa. Insieme a questo verrà assicurata, con il medesimo obiettivo, un'assegnazione monetaria mensile.

DIRITTO A SANITÀ, EDUCAZIONE E QUALITÀ DELLA VITA

Aumentare la libertà del popolo europeo, aumentando il suo livello di salute e di educazione

Le risorse destinate a queste aree si considerano un investimento nell'essere umano e non un "costo sociale".

Salute

La salute è un diritto acquisito alla nascita e per nessun motivo deve costituire un affare. Si deve garantire una sanità gratuita e di buona qualità a tutti gli abitanti dell'Europa.

Si deve garantire lo stesso livello di assistenza su tutto il territorio europeo, decentralizzando il servizio per facilitare l'accesso.

Regolamentazione e riconoscimento delle medicine alternative, come complemento alla medicina tradizionale all'interno del sistema pubblico e gratuito di sanità, stimolando l'integrazione delle diverse forme di conoscenza per il beneficio della gente.

Stimolare la ricerca per sviluppare un sistema sanitario basato sulla prevenzione di ogni tipo di malattia, e non sulla spesa farmaceutica. Aumentare i fondi pubblici per la prevenzione.

Integrare nei programmi educativi i temi fondamentali di prevenzione e di educazione sanitaria.

Ci opponiamo a qualsiasi forma di privatizzazione diretta o occulta del sistema sanitario pubblico.

Gestione democratica delle strutture sanitarie.

Libertà di scelta in riferimento al proprio corpo: anticoncezionali, aborto, inseminazione artificiale, tutto incluso nel sistema sanitario gratuito.

Educazione

Educazione gratuita e di buona qualità per tutti gli abitanti dell'Europa, a tutti i livelli e per tutte le età, compresa l'educazione universitaria.

Destinare non meno del 25% della spesa in educazione.

Rivalutazione della funzione degli educatori, stimolando e facilitando il costante aggiornamento dei loro metodi e delle loro conoscenze.

Non privatizzare le strutture pubbliche e non sovvenzionare la scuola privata.

Garantire il pluralismo ideologico, culturale, linguistico, etnico e religioso nei piani di studio.

Finalizzare l'educazione all'ampliamento delle capacità di analisi, di relazioni, all'intenzionalità, alla libertà di scelta e non solo all'addestramento professionale, basato sull'apprendimento passivo.

Aggiornamento delle conoscenze di nuove tecnologie per tutte le fasce della popolazione.

Mettere, immediatamente, l'obiettivo del 100% di alfabetizzazione di tutti gli abitanti dell'Europa.

Ambiente

La politica ambientale dell'Europa non solo deve far parte integrante della politica economica dei paesi, ma deve essere soprattutto uno dei motori fondamentali dello sviluppo. Le scelte strategiche nei diversi settori (trasporti, energia, agricoltura, sviluppo urbano, piani per la piena occupazione, formazione, ecc.) dovranno allinearsi al concetto di "sviluppo sostenibile" ed "eco-compatibile", assicurando uno sviluppo economico responsabile verso la società, proteggendo nel contempo le risorse fondamentali e l'ambiente per il beneficio e la salute delle presenti e future generazioni.

Tutto ciò sarà percorribile adottando strategie che vedano informati, consapevoli e partecipi i cittadini a livello di comunità locali e che possa effettuare la più compiuta valutazione della situazione e delle iniziative in corso.

Proponiamo:

- Integrazione piena della politica ambientale e del territorio nella politica economica della regione secondo i principi dello "sviluppo sostenibile".
- Priorità alle imprese pubbliche e private ad effettuare valutazioni di impatto ambientale, diagnosi energetiche al fine di incorporare i costi ambientali nei processi produttivi.

- Sviluppo di un piano occupazionale per l'ambiente e le fonti rinnovabili e pulite di energia individuando facilitazioni e sostegno economico-finanziario per le iniziative socialmente utili.
- Incentivi alla formazione e qualificazione professionale nel settore della riqualificazione ambientale e le fonti rinnovabili e pulite di energia.
- Sostegno a pratiche agricole a basso impatto ambientale e incentivi alla manodopera cambiando completamente la politica agraria della UE (evitando il disastro delle eccedenze agricole-alimentari e l'abbandono delle terre).
- Incentivo alla formazione di piccole e medie imprese per la produzione, installazione, manutenzione delle fonti energetiche rinnovabili (solare, biomassa, eolico, minidraulico)
- Informazione trasparente relativa allo stato dell'ambiente (inquinamento, degrado, ecc.), agli effetti sulla salute (rischi di malattie, incidenti, morte ecc.) e alle possibili alternative e soluzioni (referendum locali, consultazioni, forum pubblici, ecc.).
- Qualificazione del delitto ambientale: punendo penalmente e non solo civilmente il danno causato alle persone

DIRITTI POLITICI

Democratizzazione delle istituzioni europee

- Democratizzazione degli organismi europei
- Ampliamento delle competenze del Parlamento Europeo in modo che abbia il potere di approvare o rifiutare tutte le decisioni, le direttive, i programmi e i bilanci
- Ampliamento delle facoltà della Corte di Strasburgo a tutti i diritti contenuti nella Dichiarazione dei Diritti Umani, come i diritti economici, sociali e culturali
- Subordinazione della Banca Centrale Europea e dell'Europol agli organi europei legittimati democraticamente

Democrazia reale

- Legge di Responsabilità Politica. A livello europeo e all'interno di ogni paese. *Immediatamente*: Presentazione della LRP ai diversi parlamenti.
- Legge elettorale europea con uguaglianza di condizioni in tutti i paesi. Che garantisca la presentazione di candidati a raggruppamenti di elettori o partiti in uguaglianza di condizioni e senza requisiti, così come la rappresentanza di tutte le minoranze.
- Legge di referendum e iniziativa popolare (propositive, correttive e derogative) che faciliti la realizzazione di queste nei diversi livelli amministrativi (europeo, nazionale, regionale, provinciale, municipale, ecc.) sempre che non attentino ai Diritti Umani
- Legge di appoggio ad associazioni e partiti politici. Per la quale le organizzazioni sociali e politiche ricevano aiuti in infrastrutture e servizi (locali, edizioni, viaggi, materiali, ecc. ma non in denaro) in base alle attività svolte nella base sociale.

DIRITTI UMANI UNIVERSALI: L'EUROPA SOLIDALE

Organismi internazionali, difesa e relazioni estere

- L'Europa deve cambiare il suo ruolo internazionale, smettendo di essere un luogo in cui

una minoranza assorbe e concentra risorse, e anche sfrutta altri popoli, per convertirsi in avanguardia della solidarietà e dell'aiuto internazionale. *Immediatamente*: condono del debito estero a tutti i paesi economicamente meno sviluppati (Africa, America Latina, Asia ed Europa dell'Est). Destinazione dell'1% del PIL europeo all'aiuto e alla cooperazione internazionale.

- Iniziativa di una politica di disarmo proporzionale e progressivo in tutti i paesi europei, estendibile al resto dei paesi del mondo. Riconversione dell'industria militare per usi pacifici. *Immediatamente*: smantellamento dell'arsenale nucleare globale e riduzione delle spese militari
- Uscita dalla NATO di tutti i paesi europei. *Immediatamente*: Smantellamento di tutte le basi USA sul suolo europeo.
- Rimessa a fuoco della funzione delle forze armate verso missioni di aiuto, ricostruzione, pacificazione e difesa dei Diritti Umani. *Immediatamente*: appoggio deciso delle Forze Armate di ogni paese nei casi di disastri naturali e in situazioni di emergenza per le popolazioni nel mondo
- L'Europa spingerà per il raggiungimento degli obiettivi dell'ONU, per la sua democratizzazione e per l'abolizione del veto

Immigrazione

La questione dell'immigrazione o emigrazione, non è e non è mai stata nella storia, un problema di ordine pubblico e di azione poliziesca. La gente emigra per uscire da una situazione di estrema emergenza, di fame, miseria, guerra, persecuzione. Così come, non molti anni fa, noi europei abbiamo dovuto emigrare in altri paesi, oggi altri arrivano in Europa da continenti (America Latina, Africa, Asia) della cui situazione di crisi i governi e molte aziende europei sono corresponsabili.

La questione deve essere affrontata da due punti di vista convergenti: applicazione dei diritti umani e organizzazione dell'accoglienza nei paesi che ricevono le persone e contemporaneamente appoggio deciso allo sviluppo economico e sociale nei paesi di origine.

In caso contrario, la situazione va verso lo scontro, la guerra civile tra "poveri", verso la catastrofe sociale.

Applicando ed estendendo l'articolo 14 dei diritti umani, ogni persona ha diritto a cercare in un altro paese "asilo dalle persecuzioni", anche quando queste siano di origine economica o sociale e non solo politica.

Ogni persona che voglia vivere in un altro paese ha diritto a essere residente e pertanto ha gli stessi obblighi, gli stessi diritti e le stesse opportunità.

D'altra parte è molto importante puntare a una reale comunicazione tra i popoli, valorizzando la pluralità e la diversità delle diverse culture. Questo sarà spinto attraverso i mezzi di diffusione e di comunicazione e dando spazio nei libri di storia e nei piani scolastici alla storia, al pensiero, all'espressione artistica di tutte le culture e al fatto che queste possano esprimersi dal loro "sguardo".

Misure immediate

Regolarizzazione senza condizioni di tutti coloro che non hanno documenti, residenti di

fatto

Chiusura dei centri di detenzione temporanea

Organizzazione in tutte le città di "Residenze di accoglienza", con condizioni confortevoli e punti di informazione e di assistenza sanitaria

Deroga del trattato di Schengen

Passaggio delle competenze sul tema immigrazione dal Ministero degli Interni al nuovo Ministero dei Diritti Umani e alle diverse articolazioni amministrative decentrate, come quelle municipali

DISCRIMINAZIONE E DIRITTI UMANI

Per una ragione o per l'altra, la maggioranza della popolazione residente nei paesi europei viene discriminata, e stiamo parlando di maggioranza assoluta. Questo universo di discriminazione comprende le donne, i giovani, i bambini, gli anziani, gli immigrati, i portatori di handicap, gli omosessuali, i disoccupati, ecc.

Proponiamo l'esistenza di un Ministero dei Diritti Umani che, basandosi sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (ONU 1948), si occupi di proporre e di fare rispettare leggi che assicurino che tutta la popolazione residente in Europa, senza esclusione alcuna, abbia gli stessi diritti e le stesse opportunità.